

Due autori della scuola baricchiana scrivono con il romanziere americano un "serial teatrale" per lo Stabile

Dal "Capitale umano" di Amidon & Virzi una dynasty nera made in Holden

NEL momento in cui le grandi serie tv americane dettano legge, il Teatro Stabile decide di affidare a uno scrittore di Chicago, Stephen Amidon, autore del "Capitale umano" da cui Virzi ha tratto il film in corsa per l'Oscar straniero, l'ambizioso progetto (che in Italia ha non più di un paio di precedenti) di inventare un "serial teatrale". Una dynasty noir in sei puntate, dal titolo "6Bianca", che andrà in scena dal 12 febbraio al 6 maggio al Gobetti (con un abbonamento speciale in vendita anche on line). Protagonista una famiglia dell'alta borghesia imprenditoriale, di Torino, per una storia intrisa di torbide passioni, cinismo e corruzione, all'ombra dei "poteri forti". Ma ogni riferimento è puramente casuale.

Dalla Brianza di Virzi, la trama del th-

riller (il cadavere di un'ereditiera viene ritrovato in una fabbrica abbandonata), si sposta nell'ex capitale dell'industria nazionale, che ha pagato e sta pagando un caro prezzo alla crisi e alle leggi di mercato, in termini di "capitale umano". Qui si svolge l'azione, per un testo del quale Amidon è ideatore e supervisore. Con lui hanno lavorato alla stesura due autori della Scuola Holden, Filippo Losito e Sara Benedetti. Il coordinamento drammaturgico è di Marco Ponti, la regia di Serena Sinigaglia, scelta da **Mario Martone** («Un'artista capace di formare e guidare gruppi di giovani attori portandoli a risultati interessantissimi», secondo il direttore del Tst) per condurre in porto quella che lei ironicamente definisce «un'impresa folle».

Domani il primo incontro tra gli otto giovani interpreti e il team di scrittori. «Leggeremo i primi tre episodi — spiega la regista — li faremo parlare, voglio che Stephen li conosca. Scrivere sapendo chi

reciterà è una risorsa». Quanto alla sfida di adattare la forma del serial al palcoscenico: «Cosa dobbiamo importare in teatro delle grandi serie americane come "House of Cards"? Che sono politicamente scorrette, estreme, forti. Somigliano più a Shakespeare che a Beautiful. Ho stimolato Amidon a dare spazio a quel che ritengo più potente eliminando il superfluo televisivo. Siamo in questa fase, stiamo cercando di dare una struttura più teatrale al testo: non solo dialoghi ma anche momenti di monologo e dialogo con il pubblico. Rendiamo più estremi i caratteri di ogni personaggio in modo che emerga l'intensità, il non realismo di cui il teatro ha bisogno. Che è altro rispetto alla televisione». Chiosa ancora la regista: «Porteremo in scena il massimo della cattiveria umana. Il male, del resto, è catartico. Ci sarà da divertirsi».

(c. car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”
Mi piace questa città e inizio a capirla Trovo interessanti le sue dinamiche sociali e di potere

Con Paolo siamo amici, sono felice che concorra per l'Oscar Adesso sto scrivendo il suo prossimo film

“ STEPHEN AMIDON ROMANZIERE



AL CINEMA
Paolo Virzi concorre all'Oscar
con "Il capitale umano"

